

Velasco Vitali

Dietro la Foresta rossa

Di solito, le mostre di disegni preparatori e bozzetti, troppo ermetiche e specialistiche per il grande pubblico, sono riservate ai soli grandi artisti del passato nei cui fogli rimane comunque



appiccicata un po' della loro aura leggendaria. Velasco Vitali (classe 1960) non è Raffaello, ma la mole di disegni e l'unitarietà del progetto che li ha ispirati rendono plausibile la mostra allestita da oggi (vernice alle 18) fino al 16 aprile alla fondazione Corrente di via Carlo Porta 5. I fogli esposti, infatti, fanno parte del percorso ideativo di Foresta Rossa (foto), un'indagine sui luoghi urbani dimenticati, in corso da alcuni anni e passata attraverso alcune tappe espositive: piazza Duomo a Pietrasanta; piazza duca d'Aosta e Palazzo Reale a Milano;

l'isola Madre sul lago Maggiore. Il titolo di Foresta rossa viene dal nome dato alla pineta del parco giochi di Pripjat dopo il disastro di Cernobyl: la radioattività la fece prima virare verso il colore rosso e poi morire. Ma le foreste vicine restarono verdi e grazie all'assenza forzata dell'uomo, sono diventate un'oasi ecologica. (fr. bon.)